



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità San Giovanni XXIII

Venerdì 16 febbraio 2018, San Giovanni Bono, ore 21.00 – 23.00

Presenti: don Gianpiero, don Francesco, don Matteo, Suor Cinzia, suor Laura, suor Deborah.

Borelli Giuseppe, Borelli Donatella, Borgonovo Daniela, Brambilla Pino, Cilumbriello Luca, Dea Gianmarco, Favini Andrea, Garlaschelli Eugenio, Gattinara Carlo, Montino Luigina, Oppedisano Antonio, Polatti Vittorio, Pontarollo Gianna, Premoli Attilio, Robles Pasquale, Spirolazzi Fabrizio, Vidali Cinzia, Vigo Donatella.

Ordine del giorno

- 1) Riflessioni e considerazioni sul Sinodo guidate dalle domande proposte in allegato
- 2) Tempo di Quaresima e Pasqua
- 3) Varie ed eventuali

- 1) Riflessioni e considerazioni sul Sinodo guidate dalle domande proposte in allegato.

• Don Gian Piero: per facilitare il lavoro di riflessione di questa sera vi ho mandato via e mail una scheda appositamente preparata dalla Segreteria del Sinodo che contiene molte domande. Entro la fine della Quaresima dovremmo preparare e inviare alla Segreteria del Sinodo una paginetta con qualche riflessione sintetica e significativa che da una parte rifletta le esperienze già in atto nella nostra Comunità e, dall'altra, che proponga qualche idea realistica e innovativa.

Abbiamo pensato di iniziare questa riflessione raccogliendo qualche dato numerico circa la presenza di famiglie o singoli, stranieri cristiani che sono coinvolti e frequentano la Comunità. Preciso che il Sinodo non si propone di riflettere sulla presenza di stranieri in generale ma specificamente di stranieri cristiani. Non è una scelta "discriminatoria" ma intende affrontare il problema di come è possibile condividere la nostra fede e il cammino della Chiesa ambrosiana, con cristiani, anzitutto cattolici, provenienti da altre nazioni.

I dati che abbiamo raccolto finora, che però sono ancora incompleti, si riferiscono al numero dei battezzati, cresimati e sposati nella comunità pastorale a partire dal 2000 al 2017.

Un altro capitolo di questa veloce analisi riguarda il numero dei bambini che sono presenti nei gruppi di catechismo e nelle attività sportive.

(Alleghiamo la tabella)



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

Numero di stranieri nelle tre parrocchie				Dati relativi agli anni 2000-2017												
Nazione	Battesimi			Comunioni			Cresime			Matrimoni			Defunti			Totale
	SB	SGB	SNeC	SB	SGB	SNeC	SB	SGB	SNeC	SB	SGB	SNeC	SB	SGB	SNeC	
Africa	3	12	4	1	1			2				1		10		34
Asia	8	11	11	4	1		1	19	13	1	4	1		2		76
America Latha	16	41	38	9	8		2	48	31		4	1		4		202
Europa	2	33	27	2	1		1	8	4		4	6		25		113
Australia	1															1
Totale	30	97	80	16	11		4	77	48	1	12	9		41		426

Note: In SNeC non ci sono i registri delle Comunioni. Le Cresime in SB praticamente non ci sono perché vengono unificate con SGB. Anche i dati relativi ai Battesimi non sono significativi al 100% in quanto i Battesimi di SB e SGB vengono celebrati indifferentemente nelle due parrocchie. Il dato riguardante i matrimoni non specifica se gli sposi sono entrambi stranieri o se solo uno dei due lo sia.

Questi dati non sono confrontabili con i dati complessivi delle tre parrocchie nel periodo 2000-2017, dal momento che la presenza degli stranieri si è evidenziato molto negli ultimi anni. Per rispondere alla domanda occorrerebbe procedere confrontando i dati anno per anno. Nel catechismo, dove i dati rispecchiano l'anno corrente, risulta evidente la percentuale degli stranieri rispetto agli italiani.

Sarebbe utile specificare le presenze indicando la nazione di provenienza, non solo il continente. Comunque questo è un primo approccio. Nulla vieta che lo si approfondisca in futuro.

Per quanto riguarda il catechismo i numeri si riferiscono all'anno corrente ma anche qui i confronti sono difficili perché le modalità di organizzazione del catechismo sono leggermente differenti nelle tre parrocchie. Non abbiamo purtroppo ancora tutti i dati.

Per quanto riguarda lo sport i numeri che abbiamo non distinguono i cristiani ma si riferiscono in modo generico agli stranieri. Lo stesso ragionamento vale anche per il doposcuola dove la presenza di stranieri non è distinta tra cristiani e non. Sarebbe utile conoscere i dati anche per gli Scout.

Si valuta la proposta di invitare, durante la Messa domenicale, le famiglie straniere presenti a dare il loro nome per poterle invitare a qualche iniziativa futura. In questo modo, inoltre, sapremmo anche quanti sono i cristiani stranieri che frequentano le nostre celebrazioni e da quali nazioni provengono.

Don Giancarlo fa presente che questo contatto sarebbe più facile se lo facesse il prete all'inizio o alla fine delle celebrazioni. Sarebbe un gesto di accoglienza e di attenzione. Fatto dal prete piuttosto che da un parrocchiano sarebbe più significativo e ben accolto. Lo si potrebbe tentare nell'arco di un mese.

Questa forma di accoglienza potrebbe essere proposta a tutti i parrocchiani. Nelle iniziative future sarebbe bello intervistare chi viene da altre nazioni per conoscere la loro storia.

Questa prima riflessione suggerisce di uscire da una valutazione puramente numerica e di iniziare a rivolgere un'attenzione più specifica a queste persone che incontriamo durante le Messe.

Don Gian Piero rileva che quando per lo scambio della pace percorre la navata centrale nota che gli stranieri sono molto partecipi a questo gesto e sembrano molto contenti di questa attenzione personale.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

Segue a questo punto uno scambio sulle domande proposte dal documento inviato da don Gian Piero.

- Giuseppe: “finora quando pensavo agli stranieri pensavo agli stranieri e basta; non avevo mai distinto tra cristiani e non. All’inizio la proposta del Sinodo mi sembrava discriminatoria invece mi rendo conto che non ho mai messo a fuoco un’attenzione specifica per l’incontro con un cristiano straniero e uno scambio di fede”.

- don Gian Piero: “noi fino ad ora ci siamo proposti l’accoglienza dei migranti o stranieri in senso lato. Non abbiamo mai pensato a iniziative di tipo pastorale, non abbiamo mai pensato al loro coinvolgimento nella vita della comunità. Per esempio, si potrebbe organizzare qualcosa insieme, come la via Crucis del Venerdì Santo”.

- don Matteo: “su questo punto sarebbe bello interpellare chi già lavora in campo ecumenico, come la comunità di Bose”.

- don Giancarlo: “forse sarebbe più interessante interpellare le parrocchie che hanno già maturato molte esperienze con gli stranieri. Penso, ad esempio, a Don Paolino Steffano, dal momento che la sua parrocchia vede la presenza di molti. Una comunità monastica come quella di Bose ha un approccio e un’esperienza molto diversa e particolare. Un’altra parrocchia da contattare potrebbe essere quella di Sant’Eugenio, in via del Turchino”.

- Andrea: “sarebbe molto bello e importante ragionare con loro di queste cose e non solo tra di noi. Partire dall’ascolto reciproco e costruire qualcosa insieme”.

- Gianna: “conoscendo un paio di famiglie latino-americane mi accorgo che hanno una religiosità molto emotiva. Vedo molto difficile coinvolgerli perché finito il percorso per i sacramenti dei loro ragazzi spariscono. Questa esperienza, mi viene fatto notare, è tipica anche di numerose famiglie italiane”.

- don Gian Piero mette a fuoco tre proposte concrete: accogliere gli stranieri in modo individuale da parte di preti; prendere contatto con la comunità dei copti per fare qualcosa insieme in vista della Pasqua; contattare qualcuno della comunità dello Sri Lanka per chiedere loro di raccontare la loro storia e magari partecipare alle loro celebrazioni.

- Daniela: “sottolineo l’importanza dell’accoglienza per farci conoscere e conoscerli, dopo di che partecipano con più motivazione. In SNeC esiste una comunità peruviana che in alcune occasioni si è coinvolta molto. Ricorda a questo proposito una processione mariana alla fine della quale hanno offerto una specie di rinfresco molto ben curato. Un’altra volta hanno organizzato delle danze folcloristiche per raccogliere fondi per il campanile. Ricordo anche le cene africane organizzate da loro. E’ importante che diventino parte della comunità e questo inizia con l’accoglienza nei loro confronti da parte di tutti noi”.

- Donatella V.: “un anno è stata coinvolta nel catechismo una mamma peruviana”.

- Carlo: “a livello sportivo siamo avvantaggiati perché gli stranieri nello sport si coinvolgono facilmente. Vedo un po’ più difficile che si inseriscano nella comunità, perché preferiscono rimanere legati tra loro, nel gruppo etnico, (es. filippini)”.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

- don Gian Piero: “si potrebbe rilanciare un’occasione magari una volta all’anno, mettendo al centro il cammino della fede, non semplicemente una mangiata, una festa con al centro una celebrazione liturgica preparata insieme a loro. Penso ad esempio a una “festa dei popoli”, offerta ai cattolici principalmente, ma anche ecumenica, che si concluda con un mega aperitivo. Occorre preparare un cammino da percorrere insieme per arrivare a fare qualcosa insieme”.

- don Francesco: “nella parrocchia dove era prima organizzavamo ogni anno una “festa dei popoli” che durava due giorni e coinvolgeva tutte le realtà a partire dalle nazionalità. Al sabato c’era un incontro che metteva a tema l’incontro tra culture diverse. La domenica mattina si celebrava la Messa. Il pranzo era preparato dalle varie comunità nazionali e ognuno sceglieva cosa mangiare. Al pomeriggio c’erano le bancarelle nazionali, i tornei di calcio, eccetera. Non c’erano solo cristiani ma persone di varie religioni. Alla Messa partecipavano solo i cristiani. Tutti erano coinvolti e la Messa non diventava un motivo di esclusione. La comunità cristiana aveva lo spunto, proponeva l’iniziativa dopo aver fatto un lavoro di conoscenza reciproca, ma non era lei a organizzare erano i diversi gruppi nazionali ad organizzare questa festa. Il rischio era che gli italiani non si coinvolgevano e consideravano questa festa, una festa “loro”. È anche importante non chiedere agli stranieri di fare come facciamo noi ma provare a fare come farebbero loro; in caso contrario lo straniero si sente accolto ma forse perde le sue cose originali e specifiche (es. lo scambio della pace con due mani, l’offerta come segno di partecipazione concreta di tutti). Se grazie a questo Sinodo non cambieremo anche un po’ noi, sarà tutto inutile”.

- Luca: racconta l’esperienza della parrocchia del Gratosoglio. La “settimana della pace” è condivisa tra giovani cristiani, musulmani e ragazzi di Sarajevo. Chiede anche di sostituire nella nostra riflessione la parola “stranieri” con la parola “giovani” per interrogarci sulla presenza, l’accoglienza e il coinvolgimento dei giovani nella nostra comunità.

- don Gian Piero: per arrivare ad una sintesi, chiede se è possibile elaborare un documento breve che raccolga le idee e le prospettive emerse e possa diventare la base di partenza per il futuro. Sarebbe il nostro contributo da mandare alla Segreteria del Sinodo. A questo scopo chiede che si formi un piccolo gruppo di lavoro.

Dopo un lungo momento di silenzio si offre Pasquale e, dopo di lui, Fabrizio, suor Deborah e Gianna.

2) Tempo di Quaresima e Pasqua

- È stato preparato un manifestino con gli incontri della Quaresima che sarà esposto fuori delle chiese.

- Il “Pellegrinaggio in città” in programma la Domenica delle Palme avrà come meta Quarto Oggiaro. Visiteremo la chiesa di Pentecoste dove è parroco don Ambrogio Basilico, ex coadiutore di SNeC.

- I soldi raccolti in Quaresima saranno destinati a sostenere i progetti di don Maurizio in Congo.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

- Il bar di SNeC è stato rimesso in ordine insieme all'atrio e alla sala giochi attigua. E' stato messo a norma anche l'impianto elettrico. Per la gestione del bar la parrocchia sottoscriverà un contratto di comodato d'uso con la comunità "Casa serena", che si occupa di giovani e adulti problematici. In questo modo, oltre a garantire l'apertura regolare del bar, sarà possibile favorire il cammino di recupero di questi ragazzi.

- I lavori di SNeC continuano in maniera spedita. Ci sono altri lavori in corso a San Giovanni Bono e a Santa Bernardetta.

3) Varie ed eventuali

Il prossimo incontro del Consiglio Pastorale è fissato per martedì 20 marzo. All'ordine del giorno l'esame del contributo di idee e di proposte da inviare alla Segreteria del Sinodo preparato dal gruppo di lavoro.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

ALLEGATO

Alcuni dati di carattere generale (fonti: Ufficio Statistico del Comune di Milano. Consultato su internet [www. Milano municipio 6](http://www.Milano.municipio.6.it); Laura Zanfrini, “Come l’immigrazione ha cambiato la Diocesi ambrosiana”, docente dell’Università Cattolica, consultato su internet www.chiesadimilano.it/sinodo; Guida della Diocesi di Milano 2016)

- La popolazione della Comunità Pastorale Giovanni XXIII si aggira attorno ai 25.000 abitanti. Una bella fetta, un sesto, degli abitanti del Municipio 6, di cui fa parte, che sono circa 150.000.

Gli stranieri presenti, nel Municipio 6 a tutto il 2015, erano 23.400 (pari al 15.67 % della popolazione).

Non sappiamo quanti sono gli stranieri presenti nella nostra Comunità e non possiamo neppure fare delle stime dal momento che, a quanto pare, nel territorio del Municipio 6 (che comprende le vecchie zone 16 e 17 composte da Porta Genova e Porta Ticinese, Lorenteggio e Inganni, Barona e Ronchetto sul Naviglio) gli stranieri non sono presenti in modo uniforme.

Tuttavia, nell’ipotesi che gli stranieri presenti nella nostra Comunità rispettino la percentuale rilevata nell’intero Municipio 6, cioè siano il 15,67% della popolazione, avremmo la cifra di 3.917 che potremmo considerare una cifra di riferimento massimo (circa 4.000 su circa 25.000).

- Quando parliamo di stranieri di chi esattamente parliamo?

In ordine decrescente gli stranieri residenti nella zona 6 provengono dai seguenti paesi:

Egitto, Filippine, Perù, Ecuador, Sri Lanka, Marocco, Romania, Albania, Cina, Giappone. Questo dato andrebbe verificato anche per la nostra Comunità.

- I dati ufficiali sono approssimativi e incompleti. Infatti non risultano persone provenienti dall’Ucraina, forse perché non sono residenti ma solo presenti in forma temporanea. Non risultano persone provenienti dal Medio Oriente (Libano, Siria..), da Etiopia, Somalia e Africa sub Sahariana.

- Quanti sono gli stranieri cattolici residenti nella nostra Comunità non è dato sapere. Tuttavia, passando in rassegna i Paesi di provenienza, si può ritenere che siano una quota rilevante.

La cura pastorale delle comunità straniere nella città di Milano

Per riflettere sulla presenza a Milano dei cristiani provenienti da altri paesi e continenti quanto ai loro rapporti di collaborazione con la Chiesa di Milano è utile tenere conto del fatto che:

- a Milano la diocesi ha istituito appositamente per loro una parrocchia speciale (con sede centrale in Santo Stefano),

- alcuni gruppi linguistici si incontrano regolarmente in alcune chiese parrocchiali,

- esistono anche punti stabili di riferimento per cristiani ortodossi ad alcuni dei quali la diocesi ha concesso in uso stabile alcune chiese situate nel centro storico.